

MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA FORMAZIONE IN PSICOLOGIA

Documento del Gdl Ordine-Conferenza Presidi-Consulta Direttori di Dipartimento-AIP

Il presente documento elaborato da un apposito gruppo di lavoro su incarico del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Psicologia, della Consulta dei Direttori di Dipartimento di Psicologia e dell'Associazione Italiana di Psicologia propone alcune azioni tese a migliorare la qualità della formazione in psicologia, al fine di favorire una maggiore integrazione tra scienza e professione.

Per raggiungere questo obiettivo si ritiene indispensabile:

- 1. Stabilire un numero adeguato di accessi a livello nazionale**
- 2. Utilizzare prove di ammissione comuni e criteri di selezione condivisi**
- 3. Abolire (o porre in esaurimento) la sezione B dell'Albo degli psicologi**
- 4. Qualificare come preparazione professionale quella della laurea magistrale**
- 5. Sperimentare processi di accreditamento dei percorsi formativi e professionali**
- 6. Qualificare il tirocinio professionalizzante**
- 7. Incentivare lo sviluppo professionale continuo**
- 8. Formare i supervisori del tirocinio**
- 9. Creare un Elenco Nazionale di professionisti accreditati**
- 10. Riformare gli Esami di Stato**

Le azioni proposte offrono concrete risposte per facilitare la transizione tra formazione e lavoro e possono meglio dotare di competenze professionali iniziali i laureati in psicologia che si affacciano nel mondo del lavoro. Tali competenze di tipo primario e abilitante sono consolidate con il tirocinio professionalizzante obbligatorio e sviluppate ulteriormente tramite la frequenza di master, scuole di specializzazione e/o dottorati di ricerca e/o con la pratica professionale e la formazione continua.

Lo psicologo competente è in grado di dimostrare le abilità necessarie per svolgere un determinato compito (es. colloquio clinico, valutazione del potenziale, diagnosi differenziale, etc.), ma anche gli atteggiamenti appropriati all'esercizio corretto della professione, dal momento che le competenze sono basate sulla conoscenza, la comprensione e l'abilità applicate ed esercitate in modo deontologicamente corretto.

Un modello formativo basato sulle competenze può rappresentare un punto di riferimento comparativo per la definizione di procedure formative e per la certificazione di conoscenze e capacità necessarie per svolgere prestazioni efficaci, coerenti con le richieste degli utenti e riconosciute come valide dalla comunità scientifica e professionale.

Occorre attribuire un valore sostanziale al titolo di studio, rafforzare la credibilità del percorso formativo, garantire il possesso di requisiti minimi di competenze psicologiche, funzionali ad assicurare, da un lato, uguaglianza nelle possibilità di accesso alla professione e alle posizioni dirigenziali nella Pubblica Amministrazione e, dall'altro, adeguati livelli di qualità nel servizio che tali professionisti forniscono ai cittadini.

Si tratta di stabilire dei punti di riferimento per rendere i corsi di studio comparabili, compatibili e trasparenti e migliorare la qualità di tutto il percorso didattico, indipendentemente dalla natura giuridica, salvaguardando l'autonomia locale e stimolando la capacità di innovazione di ciascuna sede. Le proposte, già avanzata da alcuni atenei, di un core curriculum per i nuovi corsi di laurea della classe L-24 vanno proprio nella direzione di identificare i contenuti irrinunciabili e i requisiti standard che agevolino una maggiore trasparenza e accountability del processo formativo, secondo una logica di qualità che privilegia il radicamento territoriale e la crescita competitiva delle autonomie universitarie.

Un ulteriore passo in questa direzione può essere rappresentato dall'accREDITAMENTO dei percorsi formativi, che in una prospettiva sistemica, supera ed integra il problema dell'accREDITAMENTO dei corsi di studio previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge n. 240 del 2010 dal momento che affronta in un'ottica unitaria la difficile transizione tra apprendimento e lavoro. A tale riguardo risulta fondamentale valorizzare l'esperienza del tirocinio professionalizzante la cui disciplina deve conformarsi a criteri che garantiscano il regolare svolgimento dell'attività formativa e il suo adeguamento costante all'esigenza di assicurare il miglior esercizio della professione (dl n.138 del 13.8.11).

Proposte

1. **Stabilire un numero adeguato di accessi a livello nazionale**

Al fine di decongestionare le attuali Facoltà e Corsi di laurea è opportuno definire **un numero adeguato di accessi**, periodicamente aggiornabile e stabilire criteri condivisi di ammissione, agendo sulla numerosità di riferimento e sulle modalità di selezione, in cui si registra attualmente una notevole sperequazione tra sedi. Per stabilire a livello nazionale il numero adeguato di accessi, si può fare riferimento a diversi criteri, che possono essere introdotti anche in modo progressivo e/o complementare, in modo tale da predisporre un piano di rientro su misura per ciascuna facoltà o corso di laurea. Tra questi segnaliamo: a) assegnazione a classi di minore numerosità (Allegato C del D.M. 22 settembre 2010); b) numero di posti disponibili di tirocinio, necessari per garantire esperienze di tutoraggio personalizzato; c) previsione del fabbisogno formativo di Psicologi necessario per fornire prestazioni appropriate ed efficienti nei diversi servizi in cui operano, tenendo conto anche delle potenzialità della domanda in diversi settori della professione psicologica ancora poco sviluppati.

2. **Utilizzare prove di ammissione comuni e criteri di selezione condivisi**

Per migliorare la qualità dei percorsi formativi è necessario predisporre **prove comuni di ammissione**, in tutte le sedi universitarie e da svolgersi lo stesso giorno, e utilizzare criteri comuni e condivisi da tutte le Facoltà e corsi di laurea, indipendentemente dalla loro natura pubblica o privata e/o dalla tipologia tradizionale o telematica di formazione.

E' opportuno adoperarsi affinché l'appetibilità dei corsi di laurea in psicologia incontri motivazioni e scelte non secondarie da parte dei neodiplomati ed è prioritario approfondire **l'utilità predittiva e diagnostica delle attuali prove di selezioneⁱ**, correlando i risultati delle stesse con le conoscenze e le competenze che di norma sono valorizzate durante il percorso curriculare.

3. **Abolire (o porre in esaurimento) la sezione B dell'Albo degli psicologi**

Sulla base dell'esperienza maturata con l'istituzione dei corsi triennali (ex D.M. 509/00), si è tratta la convinzione che tre anni sono necessari per porre le basi di una cultura psicologica, ma non sono sufficienti per una formazione professionale. In realtà la maggior parte di coloro che ottengono la laurea di primo livello sceglie di proseguire gli studi nel biennio magistrale e solo una esigua percentuale (< 2%) sostiene l'esame di Stato e si iscrive all'Albo B degli psicologi. A fronte degli oltre 78.000 iscritti, circa 500 risultano gli iscritti all'Albo B. Si ritiene opportuno considerare la **abolizione della sezione B dell'Albo degli psicologi**, o la sua messa in esaurimento.

4. **Qualificare come preparazione professionale quella della laurea magistrale**

Nell'ambito di un percorso già avviato di semplificazione e riduzione del numero dei corsi di laurea e coerentemente con il processo di armonizzazione europea, la finalità dei corsi triennali è quella di fornire basi ampie, solide e approfondite, sulle quali ciascuno potrà innestare la propria vocazione particolare secondo le scelte di vita personali. In particolare il **percorso triennale** in psicologia deve sviluppare conoscenze di tutti gli ambiti e fornire una solida base tecnica e metodologica, rinviando ai successivi due anni lo sviluppo di competenze professionali primarie e abilitanti.

Le **lauree magistrali professionalizzanti** devono poter contare su un numero adeguato di studenti e assicurare attività formative caratterizzanti un particolare ambito di attività professionale. Le attività di tirocinio formativoⁱⁱ sono fondamentali per lo sviluppo di una professione e richiedono, a livello di programmazione e di attivazione dei corsi di laurea magistrale, uno stretto collegamento con le strutture operanti sul territorio in quello specifico ambito e - in analogia con quanto stabilito per i corsi di laurea in medicina o in formazione primaria - l'obbligatorietà delle frequenze delle attività pratiche guidate e l'attivazione a livello regionale di convenzioni con le strutture assistenziali, formative e produttive del territorio, con gli studi di psicologia accreditati e con i professionisti inseriti in appositi elenchi di tutor periodicamente aggiornati dalla struttura didattica di Psicologia, di intesa con le società scientifiche e gli Ordini degli Psicologi. La sussistenza di tali requisiti, posseduti da tutti i corsi di laurea accreditati dovrebbe essere periodicamente valutata da un organismo terzo (es. ANVUR).

Per la formazione dello psicologo potrebbe essere introdotta e sperimentata una nuova forma di ciclo unico quinquennale. Tuttavia, al fine di garantire una continuità con gli attuali percorsi 3+2 e una maggiore mobilità a livello europeo, dovrebbe essere consentita una uscita al terzo anno (con un diploma "formazione psicologica di base") per coloro che non intendono concludere l'intero percorso quinquennale

e rinunciano ad acquisire le competenze che sono necessarie per l'abilitazione ad una pratica professionale in psicologia.ⁱⁱⁱ

5. **Sperimentare processi di accreditamento dei percorsi formativi e professionali**

L'**accreditamento dei percorsi formativi e professionali** implica un lavoro su due diversi livelli, uno di tipo "contenutistico" all'interno del quale si inserisce il discorso degli standard minimi per una formazione di qualità (ad es. EuroPsy), ed uno di tipo "formale" che può riguardare per esempio il problema dei curricula, dei tirocini (formativi e professionalizzanti) e dell'abilitazione all'esercizio della professione (CNOP, 2009).

Per quanto riguarda la progettazione dei corsi di studio, fatta salva l'autonomia universitaria, occorre promuovere periodiche consultazioni delle parti interessate (*Stakeholder*), i cosiddetti Comitati di Indirizzo, non solo per proporre la istituzione dei Corsi di laurea, ma per promuovere la qualità dei processi formativi, in relazione alle esigenze del territorio e all'occupabilità dei laureati, ai mutamenti culturali, normativi, organizzativi-istituzionali che si manifestano nel mondo del lavoro e delle professioni, secondo una strategia di sistema che coinvolge le Imprese, l'Università e la Professione e una prassi che trova riscontro in ambito europeo per quanto riguarda le pratiche di accreditamento di corsi e programmi (CUP, 2010).

6. **Qualificare il tirocinio professionalizzante**

La **qualificazione del tirocinio professionalizzante** (praticantato) rappresenta oggi la sfida più impellente, considerata l'opportunità di predisporre, monitorare, valutare e certificare attività pratiche guidate e supervisionate che si possono svolgere in contesti professionali molto eterogenei: laboratori di ricerca e cliniche a livello universitario, servizi sociosanitari, ospedali, studi professionali, aziende, scuole, tribunali, centri di accoglienza, palestre, e quanto altro a livello professionale esiste dove si esercita la professione psicologica. Contesti di apprendimento situati, indispensabili per svolgere compiti specifici e ben documentati, secondo buone prassi di qualità. Tali attività devono essere affidate a persone professionalmente esperte, appositamente formate, che possano trasmettere e condividere conoscenze, strumenti e pratiche, rappresentando al tempo stesso per i laureati utili punti di riferimento per la conoscenza e la costruzione di un'identità professionale^{iv}. Gli Ordini professionali in accordo con le Università possono contribuire a migliorare la qualità del tirocinio professionalizzante, istituendo apposite commissioni paritetiche con il compito di supervisionare le attività di tirocinio e mettere a disposizione Supervisor appositamente formati e Strutture accreditate che consentano il periodo di pratica supervisionata, all'interno di una particolare area di psicologia professionale e l'integrazione di conoscenza teorica e pratica^v.

7. **Incentivare lo sviluppo professionale continuo**

Tra le categorie professionali, quella degli psicologi registra un'elevata incidenza di attività di **sviluppo professionale continuo**. Nostre stime attestano al 97% la percentuale di quanti dopo la laurea proseguono la loro formazione frequentando corsi di specializzazione, master, dottorati di ricerca o iniziative formative e di aggiornamento professionale, che svolte in collaborazione tra Ordine, Università e Società scientifiche, possono diventare un volano per incidere sulla qualità dei percorsi formativi e professionali, secondo una logica di accreditamento condivisa a livello europeo. A tale riguardo può essere utile ricordare che la certificazione EuroPsy, di base e specialistica, prevede un rinnovo periodico a seguito della valutazione del perdurare dei requisiti richiesti.

8. **Formare i supervisori del tirocinio**

E' necessario promuovere la **formazione dei supervisori**, anche tramite apposite ricognizioni dell'esistente e predisporre specifici corsi di aggiornamento che possano migliorare le competenze richieste, sensibilizzare alle tematiche deontologiche, incentivare le buone pratiche professionali e favorire una maggiore integrazione con il percorso formativo e curricolare. Al fine di migliorare la qualità dell'intero percorso formativo e professionale e, nello stesso tempo, responsabilizzare maggiormente i supervisori del tirocinio in merito alla loro valutazione delle competenze maturate dal professionista-in-training, è necessario introdurre sistemi di valutazione condivisi che consentano di fornire indicazioni sulle eventuali aree di miglioramento^{vi}.

9. **Creare un Elenco Nazionale di professionisti accreditati**

L'esigenza di stabilire un maggior raccordo tra formazione accademica e professionale, promossa a livello europeo dal *Tuning Project* e condivisa dall'accreditamento EuroPsy, suggerisce che i supervisori, appositamente formati, possano essere inseriti a richiesta in un **Elenco Nazionale dei supervisori accreditati**, secondo parametri standard, ovvero una *short list* aperta, pubblica e aggiornata

periodicamente. Tali risorse possono essere impiegate in attività formative da svolgere in presenza e con la supervisione di docenti specificamente deputati al tutoraggio personalizzato, al *counselling* e all'*holding* dei giovani coinvolti in percorsi formativi in alternanza con il mondo del lavoro. Possono inoltre contribuire alla didattica assistita e alla formazione dei laureandi magistrali tramite specifici insegnamenti di natura professionalizzante (es. deontologia e normativa professionale).

10. **Riformare l'Esame di Stato**

Nell'**Esame di Stato** si deve procedere ad una prima verifica delle competenze iniziali acquisite tramite la frequenza del corso di studi e del praticantato e si deve dedicare una maggiore attenzione agli aspetti deontologici e professionali, favorendo un maggiore coinvolgimento, diretto ed indiretto, di quanti hanno partecipato al processo formativo dei laureati in psicologia, tutor accademici e professionisti. A tale riguardo si ritiene auspicabile estendere a tutte le sedi che hanno attivato corsi di laurea magistrale in psicologia l'opportunità di svolgere gli Esami di Stato. Infine, dovrebbero essere previste solo due prove, entrambe simili all'attuale terza prova definita pratica: una delle due prove dovrebbe essere uguale per tutte le sedi, corretta localmente e monitorata a campione su tutto il territorio. L'Ordine degli Psicologi, in accordo con le Università e le Società scientifiche, può formulare linee guida che prevedano criteri di valutazione espliciti e resi noti ai candidati, così come suggerito attualmente da alcuni Ordini territoriali (es. Piemonte e Toscana).

Riferimenti bibliografici

- Consiglio Nazionale Ordine Psicologi, Palma G.L., Tonzar C., Verde A., Franchini P. (a cura di) (2009). L'accreditamento professionale degli Psicologi, Napoli Liguori
- CUP (2010). Il valore sociale delle professioni intellettuali in Italia, CRESME Ricerche, Roma
- Job, R., Lotto, L., Tonzar, C. (2011) Psychological Literacy. An Italian Perspective. In J. Cranney and D. S. Dunn (Eds.) The Psychologically Literate Citizen. Oxford: Oxford University Press, 167-177.
- Soresi, S. e Nota, L. (2011) Facoltà d'orientamento. Un progetto del La.R.I.O.S per un'attività mirata di orientamento alla scelta di una facoltà universitaria
<http://newslettersio.giuntios.it/showArticolo.do?idArt=161>

Note

ⁱ In questa prospettiva sarebbe opportuno sensibilizzare gli studenti delle scuole superiori tramite una auspicabile alfabetizzazione psicologica (*psychological literacy*), che in virtù di un maggior raccordo con gli istituti superiori, possa facilitare l'orientamento in ingresso (Job, Lotto e Tonzar, 2011). Sarebbe auspicabile verificare la attendibilità e validità delle attuali prove di accesso e riflettere più approfonditamente su come vengono costruiti i test per l'ammissione, siano essi selettivi o di orientamento. Occorre riflettere maggiormente su quali caratteristiche personali dovrebbe possedere una matricola per affrontare con successo un corso di studi in psicologia, come ad esempio, le motivazione alla scelta, le iniziative personali e l'adattabilità professionale, ovvero quell'insieme complesso di atteggiamenti ed abilità che riguardano l'ottimismo, la propensione a pensare e a pianificare il futuro professionale, la tendenza ad adattarsi alle situazioni e alle richieste impreviste, la curiosità e l'esplorazione professionale unite ad un senso di efficacia nei confronti delle proprie capacità e possibilità (Soresi e Nota, 2011). Come le ricerche condotte in tale ambito testimoniano non si deve neppure trascurare il peso che giocano gli stereotipi professionali in merito agli psicologi, che possono condizionare il successo lavorativo ed associarsi ad una minore intraprendenza nel sondare percorsi formativi o professionali ritenuti inadeguati rispetto alle proprie caratteristiche personali.

ⁱⁱ Tali attività obbligatorie e documentabili devono essere coerenti con il percorso formativo attuato e declinabili in termini di competenze di base (comuni a tutti i percorsi) e specifiche (relative al percorso formativo scelto). A tale riguardo il cosiddetto *diploma supplement*, strumento ancora poco utilizzato, può rappresentare un'utile documentazione del percorso curriculare del singolo studente, comprendente le discipline seguite all'interno del corso di studi, le esperienze di tirocinio formativo e altre attività seguite durante il corso di studi. È uno strumento che può essere di aiuto nell'orientare il potenziale interlocutore (es. datore di lavoro, cliente, organismo terzo) in merito alle competenze acquisite tramite il corso universitario. Queste attività formative dovrebbero favorire e sviluppare la capacità di esercitare sotto supervisione, di riflettere su e discutere di attività proprie e di altre persone, di iniziare a lavorare in un setting con altri colleghi e professionisti. Una particolare rilevanza dovrebbero assumere le attività di laboratorio o insegnamento fondate sulla deontologia e normativa professionale. Spesso la mancanza di riferimenti per l'azione professionale genera ingenuità e violazioni deontologiche che potrebbero essere ridotte se tali competenze fossero acquisite fin dal principio. Si tratta di stabilire come incentivare l'adozione di buone pratiche che possano virtuosamente innescare dei processi di cambiamento nel medio-lungo termine. Un'ipotesi potrebbe essere quella di legare tali pratiche ai tirocinanti di formazione-orientamento, che - oltre a riconoscere un contributo economico minimo al tirocinante - consentano di avvicinare l'esperienza formativa al mondo del lavoro. Un'altra soluzione potrebbe essere quella di affidare a professionisti accreditati specifiche attività di insegnamento.

ⁱⁱⁱ Molteplici potrebbero essere tuttavia le articolazioni del quinquennio: si può pensare ad un 3+2 con un esame che non implichi soluzione di continuità, ma anche ad un biennio propedeutico seguito da un indirizzo triennale, oppure ad un 2+2+1 (con l'ultimo anno dedicato alle attività pratiche e di tirocinio formativo).

^{iv} Ciò che caratterizza il tirocinio professionalizzato rispetto alle precedenti attività pratiche e di tirocinio formativo è il fatto che si tratta di un lavoro semi-indipendente svolto come psicologo sotto supervisione in un setting professionale. Non a caso più che di tirocinante si parla nei documenti europei di professionista-in-training.

^v Questo tipo di formazione è essenziale per ottenere la qualifica professionale di psicologo, dal momento che i laureati in psicologia che hanno completato gli studi senza un periodo di pratica supervisionata non possono in Europa essere considerati qualificati per esercitare in modo indipendente la professione e nella legislazione italiana non possono accedere all'Esame di Stato, al fine di conseguire l'abilitazione professionale. L'Ordine degli Psicologi, può contribuire a rendere l'esperienza del tirocinio professionalizzante (praticantato) parte integrante del percorso formativo istituendo protocolli e convenzioni con l'Università che possano offrire spazi pre-ordinati per la professionalizzazione. In accordo anche con le società scientifiche professionali si potrebbe creare uno schema di convenzione standard per ciascuna area professionale nel quale sia specificato quali tipologie di attività sono previste per il tirocinio e quale peso assumono nel praticantato, quali attività deve svolgere il supervisore, quante ore di supervisione occorrono, al fine di rendere i percorsi formativi e professionali più o meno confrontabili sul piano delle conoscenze e competenze acquisite, oltre che sulla durata e modalità di accesso.

^{vi} Al fine di attuare questa proposta risultano necessarie alcune indagini a campione in merito a: a) strutture accreditate; b) competenze formate nel praticantato; c) valutazione di efficacia ed efficienza del percorso formativo; d) monitoraggio della persistenza delle competenze dei supervisori.